

Editoriale

Sono particolarmente lieto di questa occasione che mi consente di annunciare la rinascita della Rivista di Economia Agraria - REA, fondata nel 1945 dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e pubblicata, a partire dalla fine degli anni settanta, in collaborazione con la Società Italiana degli Economisti Agrari (SIDEA). Oggi la REA è sostenuta dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), ente che mi onoro di dirigere.

Fin dall'origine la Rivista si è collocata in una posizione di centrale autorevolezza e impatto nel dibattito scientifico sui temi dell'economia e della politica agraria e agroalimentare, nonché della sostenibilità ambientale e socio economica del settore primario e delle attività connesse, includendovi il settore della pesca.

Il rilancio della REA vuole porre all'attenzione il contributo straordinario che gli economisti agrari possono fornire per individuare equilibrati percorsi evolutivi del settore agroalimentare nel suo complesso e coadiuvare i policy makers nella individuazione di strategie politiche efficaci.

Mi piace ricordare che l'agricoltura, così come lo sviluppo delle aree rurali, sta rivendicando, specie negli ultimi anni, la centralità all'interno della sfera di azione politica per il rilancio dell'economia e dell'occupazione.

A ciò si aggiunge l'attenzione del consumatore e del mercato verso le tematiche di sicurezza e qualità delle produzioni alimentari, verso gli aspetti salutistici e nutrizionali che indirizzano scelte d'acquisto sempre più consapevoli e che, di conseguenza, stimolano diversi approcci alla produzione e all'organizzazione e gestione economica delle filiere.

Alla luce di queste evidenze è chiaro che la ricerca scientifica e l'innovazione diventano il motore irrinunciabile su cui si fonda lo sviluppo economico futuro di un Paese. La promozione della ricerca scientifica, volta a favorire lo sviluppo ispirato a criteri di qualità, sostenibilità e multifunzionalità dell'agricoltura, dei sistemi agroambientali e forestali e della competitività agroalimentare, deve diventare per il nostro Paese una priorità assoluta.

È opinione largamente diffusa che i sistemi di conoscenza agricola e innovazione debbano essere rafforzati. La priorità per l'innovazione nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale (PSR) per il periodo 2014-2020 consentirà di garantire che le nuove idee innovative non passino inosservate e che lo scambio di conoscenze divenga lo strumento a cui ricorrere per superare i problemi emergenti.

La comunicazione e il trasferimento di conoscenza diventano strumenti indispensabili per facilitare il processo di sviluppo.

La REA assume così il ruolo straordinario di comunicatore della conoscenza sui temi economici, rivolta a tutti gli operatori interessati a vario titolo alle tematiche dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e dell'ambiente.

E come non citare la straordinaria coincidenza che vede la rinascita della REA collocarsi in un momento propizio, l'anno dell'Esposizione universale EXPO, un grande appuntamento che apre una discussione internazionale sul carattere strategico del comparto agricolo e agroalimentare per l'Europa del futuro e per il mondo.

Nella speranza che la REA possa interpretare al meglio l'arricchimento culturale e scientifico nel campo economico agrario, e contribuire a una fruttuosa e sempre più accesa collaborazione tra SIDEA e CREA, auguro a tutti un gratificante lavoro.

Salvatore Parlato
Commissario straordinario CREA